

# L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio. . . . . L. 23 — L. 25  
Per tutta l'Italia. . . . . L. 27 — L. 29  
Per i paesi compresi nell'Unione postale. . . . . L. 32 — L. 34  
Per i paesi non compresi nell'Unione postale. . . . . L. 36 — L. 38  
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO  
Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO  
Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di  
Pietro, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani,  
n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 191  
Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Uniquique sum

Non praevalent

OREMUS  
PRO PONTIFICI NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

A partire del giorno 15 del  
corrente mese di agosto l'ufficio  
del nostro giornale verrà tras-  
portato in via dei Burro, 145.

ROMA, 12 Agosto 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

È interessante tener dietro ai giudizi e-  
spressi dalla stampa dei vari Stati circa la  
improvvisa partenza del principe di Coburgo  
per la Bulgaria.

La stampa francese la giudica sem-  
plice come un colpo di testa del giovane  
principe e teme che possa produrre delle  
gravi complicazioni. Quella di Vienna ne  
parla invece con una certa benevolenza e  
non vede nella partenza del Principe che  
un semplice fatto compiuto, ma da cui pos-  
sono sorgere gravi difficoltà.

Ma è soprattutto ai fogli russi che bisogna  
rivolgere l'attenzione; e realmente il lingua-  
gio adoperato da essi, e specialmente da ta-  
luni fra i più accesi, è improntato ad un  
risentimento che potrebbe quasi dirsi fu-  
rore. Valga per saggio un articolo della  
*Norvic Venia*, che viene pure segnalato dal  
telegrafo e nel quale il foglio officioso così  
si esprime:

« Il Principe di Coburgo vuole seguire la  
sorte degli eroi avventurieri, copiando ma-  
lamente il Principe Carlo di Hohenzollern ».   
Il foglio russo chiama *vaudeville* politico il  
regno del Coburgo, il quale vuol darsi la  
magra consolazione di vestire l'uniforme di  
generale bulgaro e farnesio sfoggio in mezzo  
ad un esercito di masnadieri! »

Queste parole lasciano trapelare abbastanza  
chiaramente quale sarà l'atteggiamento del  
governo russo.

Questo linguaggio abbastanza esplicito sem-  
brerebbe tale da distruggere qualunque illu-  
sione sulla possibilità del Coburgo di ri-  
uscire a quello che crediamo debba essere lo  
scopo precipuo del suo programma, attutire  
cioè il contrasto tra la Russia e la Bulgar-  
ia. Le sue buone disposizioni p. trrebbero  
facilmente rimaner sterili di fronte all'ostina-  
ta opposizione della Russia, se le idee di  
questa sono fedelmente riprodotte dal foglio  
sopracitato.

« Non creda il Coburgo — esso scrive  
infatti — che la sua comparsa in Bulgaria  
produrrà un cambiamento nel contegno della  
Russia: l'uomo eletto da un'Assemblea non  
riconosciuta dalla Russia, non deve lusingar-  
si di rendersi accetto al governo dello  
Czar, neppure con atti i quali rivelassero  
in lui il proposito di reggere i bulgari se-  
condo i canoni che gli venissero da Pietro-  
burgo; non ha il diritto di far chechessia  
in Bulgaria, finché non sia acclamato prin-  
cipe da una grande Sbranja, convocata le-  
galmente e d'accordo con la Russia; senza  
queste condizioni, egli non sarà che un av-  
venturiero da mettere al paro dei signori  
Mukuroff e Stambouff ».

Quando tali fossero realmente le disposi-  
zioni della Russia verso il principe di Co-  
burgo, ad esso non rimarrebbe altro partito  
che quello di seguire le orme del suo in-  
felice predecessore, Alessandro di Battemberg,  
cioè fare una politica spiccatamente nazio-  
nale e confondere i propri interessi e i  
propri destini con quelli del popolo bulgaro,  
rendendo così sempre più grave ed acuto il  
dissidio fra il principato e la Russia.

È facile il vedere come in tale ipotesi  
l'andata del Coburgo in Bulgaria non sa-  
rebbe la fine della crisi già troppo lunga, ma  
un peggioramento della medesima, se pure  
non voglia dirsi una fine il provocare qual-  
che grave misura da parte della Russia e  
far cadere nelle fauci di questa il piccolo  
Stato.

Pur tuttavia vogliamo fino all'ultimo con-  
servare qualche speranza. Il telegrafo ci se-  
gnala un articolo del *Journal de Saint Pe-  
tersbourg* il quale, mentre qualifica per  
un'avventura il viaggio del principe e men-  
tre esprime un senso di meraviglia nel ve-  
derlo agire in opposizione al trattato di Ber-  
lino ed alle sue stesse antecedenze di  
chiarezza, nondimeno conclude con dire,  
che bisognerà attendere lo sviluppo degli  
avvenimenti che accadranno in Bulgaria. È  
facile il prevedere che questo sviluppo non  
sarà né più né meno che quello voluto a  
Pietroburgo, ma in certo modo il proposito  
manifestato di attendere gli avvenimenti  
sembra escludere l'altro di provocarli con un  
fatto positivo e con un intervento. G. A.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

Il principe di Coburgo.

Sofia, 11. — Il Principe Ferdinando (d  
Coburgo, proveniente da Orsova, si è im-  
barcato stamane per Turnseverin sul va-  
pore bulgaro *Alexandre*. Sembra che il  
Principe non abbia toccato il territorio ru-  
meno. S. A. sarà a Viddino ad un'ora po-  
meridiana.

Viddino, 11. — Il principe Ferdinando  
lasciò Orsova stamane, alle 5.30 ant., e si  
imbarcò di nuovo a bordo dell'*Orient*, va-  
pore della Compagnia del Danubio.

Alle ore 1 pom., l'*Orient* s'incontrò col  
yacht del governo bulgaro, che era pava-  
sto e trasportava i reggenti, i ministri ed  
ufficiali bulgari, i quali tutti emisero hur-  
rah prolungati, mentre un concerto eseguiva  
pezzi della *Jone* e l'*Inno della Maritza*.

Il principe, circondato dalla sua Casa, era  
sulla tolda del vapore. I reggenti, i mini-  
stri e gli ufficiali passarono sul vapore.  
Stambouff lesse allora in francese un di-  
scorso in cui dava il benvenuto al principe,  
il quale rispose poche parole.

Prima di arrivare a Viddino, si tenne un  
consiglio nel quale il principe comunicò il  
testo della sua Circolare alle potenze e quello  
del suo Proclama al popolo bulgaro.

Possia si proseguì il viaggio per Viddino  
al suono della musica.

Viddino, 11. — Ecco il discorso diretto  
da Stambouff al Principe di Coburgo:

« In nome del governo bulgaro, ho l'onore  
di dare a V. A. il benvenuto sulla fron-  
tera bulgara e di esprimerle i sentimenti  
della profonda devozione e dell'amore senza  
limiti del popolo e dell'esercito bulgaro, i  
quali aspettano con impazienza l'arrivo del  
loro amatissimo eletto. Il popolo bulgaro non  
dimenticherà mai che in momenti così diffi-  
cili, V. A., estendendo la propria fiducia  
nell'avvenire della Bulgaria, si è degnata  
di prendere in mano la bandiera dell'onore  
e dell'indipendenza della Bulgaria. Che la  
Divina Provvidenza vegli sulla preziosa vita  
di V. A. e Le venga in aiuto per guidare  
la prode nazione bulgara alla prosperità, alla  
grandezza ed alla gloria! Viva Ferdinando I! »

Viddino, 11. — Il vapore del principe  
giunse a Viddino alle ore 6 pomeridiane.  
Un battello pavesato, con a bordo moltis-  
simi abitanti, venne incontro al vapore del  
principe.

Scoppiarono hurrah entusiastici, insieme  
ad un salva di cento colpi di cannone.

La guarnigione era schierata sulla riva.  
La città rigurgitava di gente.

S. A., in uniforme, fu ricevuto dal pre-  
fetto e dal comandante la guarnigione, fra  
le acclamazioni popolari.

Il principe passò quindi in rivista il bat-  
aglione di onore e si recò al municipio ove  
ricevette le deputazioni.

Mezz'ora dopo, S. A. risalì a bordo del  
vapore mentre il popolo prorompeva in nuove  
acclamazioni.

Viddino, 11. — In risposta a quello del  
l'arcivescovo, il principe pronunciò il se-  
guente discorso che sarà distribuito al po-  
polo bulgaro:

« Eletto unanimemente, dai rappresen-  
tanti della nazione bulgara, a suo sovrano,  
ho considerato come un sacro dovere di  
porre il piede al più presto possibile sul ter-  
ritorio della mia nuova patria e di dedicare  
la mia vita alla felicità, alla grandezza ed  
alla prosperità del mio amatissimo popolo.  
Ringraziando, dal fondo del cuore, questo  
valeroso popolo della sua fiducia in me e  
dei suoi sentimenti di devozione e di fedeltà  
a mio riguardo, sono pienamente per-  
suaso che esso mi aiuti nei miei sforzi per  
il risorgimento e lo sviluppo del nostro  
paese e per condurlo ad un brillante e fe-  
lice avvenire. Che Dio onnipotente protega  
i bulgari! Che Dio ci aiuti nell'adempi-  
mento dei nostri doveri! »

Sofia, 12. — Il principe di Coburgo ar-  
rivò a Viddino alle 6 pom. di ieri. Una  
folla immensa l'accolse con frenetiche ac-  
clamazioni ed il principe fu salutato con 101  
salve di cannone.

Le vie si riempirono di gente che accla-  
mava il Principe. Alla sera si preparavano  
grandi illuminazioni.

La Porta e il principe di Coburgo.

Costantinopoli, 11. — Un comunicato ai  
giornali dice che la Porta, disapprovando  
la condotta dei Reggenti di Bulgaria e quella  
del Principe Ferdinando di Coburgo, ha  
dato ordine a Riza bey, commissario impe-  
riale a Sofia, di tornare a Costantinopoli,  
appena il Principe Ferdinando sia arrivato  
in Bulgaria; e che Artin effendi Dadian,  
sotto-segretario di Stato al ministero degli  
Affari esteri, fu nominato alto commissario  
in Bulgaria, con missione speciale tem-  
poranea; egli partirà al momento opportuno.

Conviene osservare che Artin effendi non  
sostituisce Riza bey.

L'imperatore di Germania.

Salisburgo, 11. — L'imperatore di Ger-  
mania è partito stasera alle ore 5, in buona  
salute, per Babelsberg.

L'imperatore non usò dall'Albergo fino  
al momento della partenza.

Il principe di Bismarck.

Berlino, 11. — Il principe di Bismarck  
è arrivato stasera.

Il conte Kalnoky.

Vienna, 12. — Il conte Kalnoky si re-  
cherà oggi ad Ischl dove si tratterà alcuni  
giorni.

Marina italiana.

Madrid, 11. — Le RR. navi italiane  
Vittorio Emanuele e Vettor Pisani par-  
tiranno oggi da Villa Garcia per Vigo.

I boschi del Pentelico in fiamme.

Atene, 11. — Negli ultimi tre giorni un  
violento incendio distrusse i magnifici bo-  
schi di abeti dei dintorni del Pentelico. Mal-  
grado i pronti soccorsi, ieri soltanto fu ar-  
restato il progresso del fuoco.

Disastro ferroviario.

New-York, 12. — Un treno ferroviario  
diretto al Niagara prese fuoco e precipitò  
nel fiume. Settanta cadaveri sono stati fi-  
nora ritrovati. Si calcola la cifra dei morti  
a 200 e quella dei feriti a 150.

Esplosione in una fortezza.

Stoccolma, 12. — Vi fu una esplosione  
di granate nella cittadella di Vaxholm. 19  
soldati rimasero morti e molti feriti, com-  
presi tre ufficiali.

Depressione barometrica.

New-York, 11. — Il *New York Herald*  
annunzia una depressione barometrica che  
ha ora il suo centro al Sud di Cape Race  
e che produrrà perturbazioni atmosferiche  
sulle coste dell'Ovest d'Inghilterra fra il 12  
ed il 14 corrente.

Gronaca del mare.

Las Palmas, 11. — È arrivato e prose-  
gue per Brasile e per la Plata il postale  
Napoli, della linea La Veloce.

## ASSALTI INNOCUI

La *Gazzetta d'Italia* continua nei suoi as-  
salti, quanto biasimevoli in sé stessi, tanto  
innocui contro di noi ed esilaranti per  
tutti. Perciò pubblica alcune supposte  
osservazioni di un parroco di campagna sulla  
lettera del Papa, che, pel suo decoro, non  
doveva pubblicare. Sono, infatti, dicerie  
che mai le più viete e ridicole; cose ve-  
ramente di campagna. — E noi, non do-  
vendo occuparcene molto, diamo soltanto  
un pensiero al principio dell'articolo. È  
anch'esso una fanfaluca, ma la minore fra  
le altre. Si faccia giudizio del resto.

Lo scrittore straordinario della *Gazzetta*  
stupisce, che, in quanto al dominio tem-  
porale, nella Lettera di Leone XIII e nella  
Nota del cardinal Rampolla, si potessero  
dare per cose vere le donazioni e si po-  
tesse affermare che lo Stato pontificio si  
costituì con libere dedizioni e legittima-  
mente, quando noi tutti sappiamo i fasti  
di Bonifacio VIII, di Alessandro VI, di  
Giulio II, di Paolo III e IV e di Sisto IV  
per non dire di altri. — Quello, però, di  
che bisogna stupire, è la franchezza, onde  
si scrivono simili fanfanie.

Che han mai che fare, per le origini e  
la fondazione del civil principato, i fasti  
di Bonifacio VIII e degli altri papi innanzi  
nominati, i quali vissero sei o più secoli  
dopo quelle origini e solo rivendicarono  
giustamente da iniqui e tirannici usurpa-  
tori i domini pontifici? — Che, poi, oltre  
i molteplici e diversi titoli legittimi, anche  
le libere e spontanee dedizioni di popoli  
abbandonati e le giustissime donazioni di  
principi concorressero a stabilire la sovran-  
tà temporale dei Vicari di Cristo, è cosa,  
la quale, or sono pochi giorni, venne  
da noi ineluttabilmente dimostrata; sarebbe  
inutile e superfluo ripetere argomenti ar-  
recati da poco tempo. Ci teniam paghi a  
brevi riflessioni.

Intorno alle dedizioni dei popoli, sfi-  
diamo il nostro oppositore a negare che  
il Senato di Roma, provvedendo alla sa-  
lute delle genti derelitte dagli Augusti  
bisantini, abbia, col suo voto, chiamato il  
Pontefice alla sovranità, come a lungo  
dimostra il Troya nel Codice Diplomatico  
Longobardo. Si provi egli a negare, che  
a quello del Senato si aggiunsero ferve-  
ntissimi e reiterati voti da tutte le pro-  
vince d'Italia e da tutti gli ordini di cit-  
tadini per conferire ai Papi la potestà  
suprema della cosa pubblica. Tenti di  
revocare in dubbio il pieno, volentoso  
e sincero consenso e gli applausi e il  
trionfo di gioia, con cui i Romani accol-  
sero Stefano II acclamandolo *Pastor noster*  
et *post Dominum salus nostra*, quando,  
peduce dalla Francia e da Pavia, portava  
con sé, nel *Pactum foederis* segnato coi  
Franchi a Quierzy e nel Trattato con-  
chiuso a Pavia inter Romanos, Francos  
et Longobardos, la conferma e la sanzione  
solenne della sicura, stabile e perpetua  
signoria delle redente province. Si adoperi  
a togliere autorità alla Lettera decima  
quinta del Codice Carolino, nella quale  
tutto il Senato e l'universa generalità del  
popolo di Roma, rispondendo a Pipino,  
che li aveva confortati alla fedeltà verso  
il Pontefice Paolo I, loro signore, procla-  
mano di essere sempre fermi e fedeli servi

de' Pontefici che salutarmente li governano.  
Si sforzi di ricusar fede al fatto, onde i  
popoli del Ducato spoletano, come scrive  
il vetusto Biografo, corsero a gara e con  
ardentissimo desiderio a giurare suddi-  
tanza e fedeltà ad Adriano I, nè fecero  
meno i ravennati e molte altre genti d'Ita-  
lia, secondo i documenti, che di quell'epo-  
ca tuttora ci restano.

Ed in quanto alle donazioni di principi,  
l'articolista liberale, se gli basta l'animo  
intrepido, impugni, per tacer di altro, che  
Pipino abbia mosso giustamente le armi  
contro il crudele Astolfo, e, col diritto della  
vittoria, abbia donato a S. Pietro le città  
dell'Esarcato e della Pentapoli, dopo a-  
verle liberate dalle oppressioni de' longo-  
bardi. Rifiuti, se così gli talenta, rifiuti  
cio, che non potè rifiutare, anzi dovette  
apertamente riconoscere, lo stesso Gibbon  
nel Capo 49 della sua *Storia*, dove so-  
stiene che Stefano II, a rigor di giustizia  
e delle leggi, potè accettare ottimamente e  
senza offesa altrui, quello che Pipino, senza  
ingiustizia e con ottimo diritto, gli offeriva,  
possedendo legalmente le conquiste fatte e  
legalmente possedute alienare. S'ingegni di  
indebolire le simili affermazioni, che in  
medesimo Gibbon per la donazione di  
Carlomagno e pel diploma di Lodovico Pio.

Anzi procuri di non ammettere che que-  
sti, più che doni, furono atti di restituzione  
o di conferma. Perocché si rendeva al  
Papa, e gli si confermava ciò, che per di-  
ritto, come ad antico e legittimo padrone,  
a lui si apparteneva; ed a' domini di lui,  
con la sanzione di pubblici trattati solen-  
nemente riconosciuti, si dava l'ultimo sug-  
gerimento; quel suggerimento, che poi il  
consenso di tutto il mondo e la riverenza di tanti  
secoli dovevano rendere più manifesto.

Con la sua vigoria veramente erculeo, il  
nostro avversario, distrugga, a questo pro-  
posito, distrugga ancora i diplomi imperiali  
dei due Ottoni, di Arrigo II e di Rodolfo.  
Annuli quei documenti, che sono le Let-  
tere del Codice Carolino, i testi Anastasi-  
ani e quelli di Leone Marsicano nella  
Cronaca Cassinese, di Deusedidi nella Co-  
lezione dei Canonici, di Cencio Camerario  
nel Libro dei Censi, di Pietro Manlio e di  
Eginardo negli Annali e nella Vita di Car-  
lomagno. Faccia di abbattere le testimo-  
nianze dell'Anonimo Salernitano, di Sige-  
berto Gemblacense e di Andrea Dandolo;  
nonché il Frammento Fantuzziano, l'iscri-  
zione ravennate riferita da Papirio Masson  
e dal Pagi, e gli altri documenti menzio-  
nati dal Troya, dal Sigonio, dal Coite,  
dall'Arduino, dal Pertz e da cento altri.

Piuttosto sarà egli abbattuto dall'im-  
probabile lavoro; e, con lo stesso Leo contro  
l'Hengstenberg, dovrà confessare, che la  
sovranità temporale dei Papi riposa sopra  
un diritto incontestabile più di quello d'ogni  
altra sovranità dell'Europa.

E ciò basti. Per un supposto parroco di  
campagna, ammiratore della *Gazzetta d'Ita-  
lia*, è anche troppo.

2.

## IL BILANCIO DELLA PROVINCIA DI ROMA

La *Riforma* del 10 agosto, n. 232, con  
lodevole sollecitudine, ma con poca esat-  
tezza, si è occupata e preoccupata del bi-  
lancio preventivo, testè distribuito, della  
provincia di Roma.

Incaminata con la favola che « identiche  
sono le cause del disagio in cui versano  
« le finanze di tutte le provincie italiane ».  
E dalla favola vuole ricavar la morale, che  
sta nel fondo di quasi tutti i suoi articoli:  
aversi a far guerra sempre e dappertutto  
al « clericalismo ».

Riferite le parole del relatore del bilan-  
cio, comm. Grispigni, sulla « necessità di  
« lottare colle irrimediabili spese obbliga-  
« torie a furia di perspicacia, di previ-  
« denza e di buona amministrazione », la  
*Riforma* subito soggiunge:

« Qualità (queste, di buona ammini-  
« strazione) che in troppi mandamenti del  
« Lazio gli elettori si sono illusi di rison-  
« trare negli elementi clericali, ormai in  
« prevalenza nel Consiglio della provincia  
« di Roma ».

Lasciamo stare la verità o meno di que-  
sta prevalenza, ma — senza essere prolissi  
come la *Riforma* — diamo anche noi uno  
sguardo a quel bilancio.

Le sue conclusioni purtroppo non sono  
consolanti, come scrive il relatore. Vha  
uno sbilancio di tre milioni e mezzo, per  
riparare al quale bisogna ricorrere all'unica  
risorsa dei centesimi addizionali di sovran-  
posta.

Ma quali le cause di questa non buona  
situazione del bilancio provinciale?

L'articolista della *Riforma* qui va me-  
nando il can per l'aia; e, dopo avere in-  
dicato alcune cifre principali delle spese  
obbligatorie ordinarie della provincia ro-  
mana, con una disinvoltura maravigliosa

per un finanziere della sua forza, salta a  
più pari il capitolo delle spese obbligatorie  
straordinarie, le quali montano alla bella  
cifra di L. 1,213,160 93.

Or queste spese obbligatorie straordi-  
narie — alcune delle quali e delle più  
grosse saranno obbligatorie per molti anni  
— sono appunto quelle che rendono assai  
diversa e niente affatto « identica », come  
pretende la *Riforma*, la condizione della  
provincia di Roma a fronte delle altre  
provincie del regno. Non si hanno in  
queste ultime i fortissimi contributi per  
lavori del Tevere, per la bonificazione  
dell'agro romano, per il risarcimento del di-  
sastro finanziario dell'ospedale di Santo Spi-  
rito, ecc. ecc.

Che cosa possono fare gli amministra-  
tori della provincia di Roma, quando il  
governo, o per mezzo di leggi — come  
per lavori del Tevere e per la bonifica-  
zione della campagna romana — o per  
altre vie, — come per l'ampliamento della  
caserma dei carabinieri a S. Lorenzo in  
Lucina che costerà 72 mila lire, — im-  
pone alla provincia di Roma di spendere  
più che non ha? Il deficit in questo caso  
è obbligatorio.

Dovrebbe dunque la *Riforma* lamentare  
non la sognata « prevalenza degli ele-  
menti clericali » nel Consiglio della pro-  
vincia di Roma, ma la troppa facile in-  
tromissione della mano del governo nella  
Cassa provinciale, arrivando persino a do-  
mandare, a volere, che la nostra provin-  
cia anticipi — anticipare così per dire —  
la somma annua di lire 10,000 per pa-  
gare gli istruttori degli allievi carabinieri,  
rivalendosi sulle quote parti che do-  
vrebbero pagare per questo titolo le altre  
provincie del regno le quali non pagano  
e non vogliono pagare.

## L'ORIENTE

NEL GIUBILEO SACERDOTALE DEL SANTO PADRE

Beatissimo Padre

Per la benigna compiacenza della Divina  
Provvidenza, e con sommo e generale giu-  
bilo ed immensa consolazione di tutta la  
Chiesa Cattolica, dovendo Vostra Santità  
compiere nel mese prossimo di dicembre il  
Giubileo del Suo Sacerdozio, mi faccio un  
dovere di prostrarmi al Pontificio Trono, si  
degnamente occupato dalla Santità Vostra,  
unitamente al mio clero e popolo, onde de-  
porre a tale solenne occasione gli omaggi  
ed ossequi dovuti al Capo della Fede, al  
Vicario di Gesù Cristo, al Supremo Gerarca  
e fondamento della Chiesa, al Maestro in-  
fallibile della Verità ed al degno Successore  
del Principe degli Apostoli.

Questo avvenimento, Beatissimo Padre,  
per cui si decora il glorioso Pontificato della  
Santità Vostra, agita tutti i popoli delle re-  
gioni le più remote e le più barbare, in cui  
risuona il nome di Gesù Cristo, a celebrare  
grandi festività ed alzare inni di riconoscenza  
al Cielo ed a dimostrare la filiale loro af-  
fezione.

Però Vostra Santità ci permetterà anche  
a noi, i più umili figli Suoi, d'associarsi ai  
voti ardentissimi di tutto l'universo e por-  
gere preci ferventissime alla Maestà Divina  
che costitui la Vostra Santità Capo della  
Chiesa in tempi così difficili, perchè voglia  
conservarla il più lungo tempo che sia pos-  
sibile, per garantire l'ordine religioso e mo-  
rale nella società, grandemente compromesso  
al presente, per rendere la pace e la tran-  
quillità sospirata al mondo e per difendere  
i diritti imprescrittibili della Santa Sede.

Noi siamo internamente convinti, Beatissi-  
mo Padre, che la famiglia umana e la so-  
cietà tutta intera, che si trova sotto il colpo  
d'una terribile ed imminente catastrofe, non  
potrà trovare la salute se non nella Religione  
Cattolica, nel Papato, nel Papa solamente.  
Quindi ci facciamo uno stretto dovere di pre-  
gare incessantemente perchè la Divina mi-  
sericordia colmi Vostra Santità di tutti i  
Suoi favori e di tutte le Sue grazie perchè  
possa compiere una missione così difficile  
e così ardua.

Intanto, supplicando gradire i nostri sen-  
timenti sinceri e l'espressione dei nostri o-  
maggi ed ossequi, colla più profonda vene-  
razione imploriamo l'Apostolica Benedizione.

Di Vostra Santità

Cairo, li 12 maggio 1887.

Umno devoto obbo servo  
BARNABA AKSCHEHILIAN  
Vescovo d'Alessandria d'Egitto.

Beatissimo Padre,

Prostrato al bacio dei ss. piedi di Vostra  
Santità, premessi pure i miei profondissimi  
ossequi, prendo l'ardire di unire i miei voti  
con quei di tutto il globo cattolico e di tutto  
il Vescovato del mondo cattolico a festeg-  
giare il Giubileo sacerdotale di Vostra Santità,  
ringraziando di tutto cuore il Signore, il  
Sommo Datore di ogni bene, a cui com-  
pioque di concedere a Vostra Santità, fin dal  
principio del suo sacerdozio, la pienezza delle  
sue grazie, onde onrare prima le anime di  
una sola Diocesi, e poi dirigere tutta la  
Chiesa del Salvatore alla via arida della  
salute eterna.

Sì, nel giorno della donazione del grado

sacerdotale, che nell'esaltazione alla sublimis-  
sima dignità del Pontificato, il Cielo libera-  
lissimamente ha versato sopra di Vostra San-  
tità l'abbondante benevolenza della sua di-  
vinità.

Dunque noi tutti, Vescovi, sacerdoti e  
popoli, vostri ubbidienti figli, non cesseremo  
mai di benedire l'altissimo Dio, il quale ha  
voluto riempire Vostra Santità di ogni virtù  
ed incoronarla di tutti i doni dello Spirito  
Santo, onde finalmente è stata degna d'es-  
sere inalzata alla sublime sede di S. Pietro,  
Principe degli Apostoli e Vicario di G. C.,  
Salvatore del mondo.

Per cui, di bel nuovo imprimendo gli  
umilissimi baci nei ss. piedi, siamo sempre  
di Vostra Santità

Melitene, 1° settembre 1886.

Ubidientissimo figlio

LEONE KORKORUNI, Arcv. di Melitene.

A Son Eminence le Cardinal Simeoni,  
prefet de la Propagande a Rome.

Monseigneur,

A l'occasion du Jubilé, je vous prie d'of-  
frir mes félicitations les plus sincères à S. S.  
Léon XIII.  
Depuis 20 ans que je suis à la tête de la  
Perse, je ne cesse de prier pour le  
triomphe de la Sainte Eglise Catholique et  
pour son représentant.

S. A. I. le Prince Zil-i-Sottan m'a remis  
une lettre de félicitations pour S. S. le Pape,  
laquelle j'ai transmise à la Légation fran-  
çaise à Téhéran.

Veillez agréer, Monseigneur, l'assurance  
des sentiments dévoués et respectueux de

Votre très humble serviteur

PASCAL ARAKELIAN

Supérieur de la Mission



è doppio del primo che vi soggiornò ventidue anni o sono, così debba riuscire doppiamente grandioso, imponente e ricco di salutarie fructi per la patria e per la Chiesa cattolica.

#### NOTE RELLE POLITICHE

Ieri il ministro Crispi si recò alla Consulta per darvi udienza, come interinario degli affari esteri, all'ambasciatore di Germania, conte Solms, all'ambasciatore di Turchia, Photiades pascià, e agli altri incaricati d'affari presenti in Roma.

Il ministro della marina, on. Brin, partito ieri sera da Roma col treno maremmano, dopo breve dimora a Livorno si imbarcherà sul *Dogali* per andare ad ispezionare le fortificazioni che si stanno costruendo sotto la direzione della Marina nell'isola Maddalena.

Con decreto ministeriale del 7 agosto sono stati dispensati da ulteriore servizio i sostituti procuratori generali della Corte di appello di Catania, Basile Saporito cav. Luigi e Sturzo-Taranto cav. Croce, che erano già stati sospesi dalle loro funzioni per assenza abusiva dalla residenza.

Il comm. Vincenzo Errante, consigliere di Stato, è stato promosso al grado di presidente di sezione. Sono stati poi nominati consiglieri di Stato i signori Inghilleri commendatore Caledonio, direttore generale al ministero di grazia e giustizia; Carta-Mameli nob. comm. avv. Michele, referendario di prima classe presso il Consiglio di Stato, e Palma cav. dottor Luigi, professor di diritto costituzionale nella Università di Roma.

Il ministro delle finanze francesi ha pubblicato lo specchio delle entrate dello Stato dal 1° gennaio 1887 al 1° corrente agosto. In tale periodo di tempo il prodotto delle imposte indirette fu inferiore di oltre 30 milioni al prodotto del 1886.

Il 29 corrente si aprirà a Parigi l'Esposizione delle birre che si fabbricano in Francia e di tutti gli apparecchi relativi. Questa Esposizione è incoraggiata dal governo per combattere la concorrenza delle birre tedesche.

Giusta notizia giunta da Parigi il signor de Mohrenheim, ambasciatore russo a Parigi, avrebbe scritto giorni sono da Royat, ove si trovava a villeggiare, al sig. Flourens, ministro degli affari esteri, di aver ricevuto, non appena arrivato nel dipartimento di Puy-de-dôme, una lettera del generale Boulanger.

In questa lettera il Boulanger avrebbe espresso la sua soddisfazione di aver per vicino Mohrenheim, esternando la speranza di essere onorato da una visita di quest'ultimo. L'ambasciatore russo, dopo informato il Flourens di ciò, avrebbe aggiunto che, non avendo alcun segretario a Royat (H), non aveva potuto rispondere al Boulanger e si era limitato a lasciargli la sua carta da visita.

Ed avrebbe concluso: « Credo che con ciò avranno termine le mie relazioni col generale Boulanger ».

Pare che l'annunzio colloquio del conte Schuvaloff col cancelliere di Germania avverrà di sicuro.

Infatti un dispaccio da Berlino dice che il principe di Bismarck era aspettato ieri in quella città e che l'ambasciatore russo, il quale era partito colla famiglia pel Mecklenburgo, ritornò a Berlino il giorno 10 per aspettarvi il Cancelliere.

Ecco quanto dicono i dispacci dei giornali francesi circa l'arrivo di Déroulède a Mosca per i funerali di Katkoff: Il signor Paolo Déroulède è qui arrivato stasera (8): tutto il personale della *Gazzetta di Mosca* e quasi tutti i membri della colonia francese l'aspettavano alla stazione e gli fecero un'accoglienza calorosa.

— Déroulède e Goupil deposero ieri (9) sulla tomba di Katkoff la corona della *Legg dei patrioti*.

La corona porta da un lato la scritta in fiori semprevivi: *A Katkoff, grande patriota russo*. Dall'altro lato sta scritto: *Viva la Francia! Viva la Russia!*

Déroulède pronunciò un discorso sui meriti di Katkoff come patriota. Cominciò salutandolo la famiglia a nome della *Legg dei patrioti*.

Disse che Katkoff, servendo la Russia, fu campione del diritto. Tutti i russi gli devono gratitudine.

Déroulède parlò dell'influenza e della polarità europea di Katkoff, grande scrittore e grande politico. Katkoff fu la guida, il precursore della gloria della Russia, fu per la Francia un amico saggio ed affezionato, contribuì ad appianare gli ostacoli creati per la differenza del regime di Francia e di Russia, vedendo in queste nazioni i due pesi per l'equilibrio della bilancia europea.

Katkoff comprese e dimostrò quanta necessità fosse l'alleanza tra la Francia e la Russia, tanto in tempo di pace quanto in caso di aggressione.

Déroulède terminò deponendo la corona, che è simile a quelle deposte dalla *Legg dei patrioti* sulla colonna di Strasburgo e sulle tombe di Gambetta e di Victor Hugo. Déroulède soggiunse: « Che questa corona dica quello che io non voglio dire, malgrado la santità del luogo ». (Applausi).

#### La regina-reggente di Spagna e l'esercito

Leggiamo nei giornali di Madrid, che S.M. la regina-reggente dà continue prove del suo vivissimo interesse per l'esercito, cioè si affida la tutela della patria e dell'onore nazionale.

Sono pochi giorni che alla Granja, nel passare davanti al quartiere, vide alcuni soldati prendevano orzate; si fermò un momento e ordinò che a tutti i militi venisse, a sue spese, somministrato un rinfresco di bibite.

Nella sera del 5 corrente S. M. diede uno spendido banchetto all'ufficialità del brillante battaglione cacciatori di Ciudad Rodrigo, che sta di guarnigione alla Granja. La sala offriva un magnifico colpo d'occhio, e la tavola ornata con profusione di fiori. Nel tempo del banchetto il battaglione eseguì scelti pezzi di musica.

Dopo il pranzo S. M. e l'infanta Isabella s'intrattarono a conversare affabilmente con tutti i capi ed ufficiali fino alle undici, ora in cui si ritirarono a riposare.

Anche la truppa del suddetto battaglione partecipò al medesimo onore che veniva reso agli ufficiali, avendo la regina ordinato che fosse inviato ai soldati un certo numero di daini da servire pel loro rancio.

#### Le feste giubilari dell'Università di Göttinga

Togliamo dalla *Kölnische Zeitung*: « Ieri (8), alle 3 pomeridiane, ebbe luogo nella sala dell'Unione il banchetto dell'Università. Il principe Alberto bevve alla salute dell'imperatore, il ministro D<sup>r</sup> Gossler a quella della Georgia Augusta, ed il prorettore a quella del principe reggente.

« Al principe di Bismarck fu inviato il telegramma seguente:

« La Georgia Augusta saluta il maggiore dei suoi figli ».

« Al banchetto seguì un festevole convegno dato dal principe Alberto, convegno che si protrasse oltre le 12 pom.

« Durante la festa giunse la risposta dal principe gran-cancelliere.

« Egli prende viva parte in ispirito alle feste giubilari dell'Ateneo, e si rammarica di non potervi intervenire personalmente ».

« Oggi (9), alle ore 10, si è mossa la processione festiva degli studenti in giro per la città, che si è recata solennemente all'Ateneo.

« Quelli che erano stati ineigniti di gradi accademici erano saliti in carrozze tirate da quattro cavalli, ed alla testa ed al seguito di ciascuna corporazione suonavano bande musicali.

« Giunta la festiva processione all'aula universitaria, il professor Wilamowitz-Milendorf ha pronunciato un discorso eccitante i giovani alle nobili imprese delle scienze, all'amore verso il sovrano e la patria ed ha terminato con un evviva alla Georgia Augusta, entusiasticamente ripetuto dalla folla compatta degli studenti ».

Volentieri, — replicò Pelagia.

La semplicità che non dubitava meno-momento della insidia che erale tesa, consegnò la carta scritta alla governante, senza averla letta. Costei giunta al colmo dei suoi voti la ringraziò con le più affettate maniere, e poscia si ritirò nella cucina. Questa specie di espansione di riconoscenza avrebbe dato a pensare ad una persona più esperta di Pelagia. Ma non supponendo capace alcuno di far del male, la giovinetta viveva tranquilla nella sua probità ed eccessiva delicatezza.

Il baronetto aveva ben commessa questa copia alla custodia della sua figlia, ma non aveva detto ciò che vi si conteneva, credendo che avrebbe letta, e poi, da vecchio gentiluomo confidando nel suo avvenire e in quello dei suoi figli, senz'altro formalità montò sul suo cavallo da guerra. L'empio veglia e profitta dell'altrui buona fede, raggiunge l'innocenza senza pietà, e quando è arrivato coll'astuzia e la perfidia ad abbattere l'ostacolo che gli si attraversa, diviene arrogante, crudele e feroce con quelli, di cui ha trionfato.

« Così fece Aily Carckham, così Abramo Monzon. Quando furono assicurati d'un terribile documento contro la fortuna dei figli del signor di Xhenemont, non ebbero più riguardo a nulla per giungere ai loro fini. Si misero di concerto per suscitare discordia fra loro e la signorina di Xhenemont.

La pretezione di fare il festino del loro

#### Il ministro delle colonie e il gen. Salamanca

Un grave incidente è sorto in Spagna e ha prodotto nel mondo politico una viva emozione.

Il giornale del generale Lopez Dominguez, il *Resumen*, ha pubblicato il sunto di una conversazione che avrebbe avuto un ufficiale, da breve tempo giunto dalla Grande Antilla, col general Salamanca, nominato di recente governatore generale di Cuba.

« Missione molto difficile è quella che avete assunto, mio generale, disse l'ufficiale.

« È difficile tanto che solo per questo io l'ho accettata. Se Cuba fosse in una situazione prospera e calma, se l'ufficio di capitano generale non fosse pieno di difficoltà, avrei declinato l'onore che mi si è fatto.

La prima cosa che mi si è detta nell'ufficio mi l'incarico, si è che là le cose vanno molto male. Io lo so benissimo, e il non accettare in simili condizioni sarebbe stato come un indietreggiare davanti ad un pericolo. A ciò si aggiunge il desiderio fermamente manifestato da S. M. che io andassi a Cuba, e perciò mi sono deciso.

« È stato V. S. altre volte in quel paese?

« No, è la prima volta che mi ci recai; però posso dire, senza millanteria, che lo conosco benissimo. Quando cominciai a combattere il general Martinez Campos, studiavo a fondo tutto ciò che riguarda Cuba; vi presi amore ed ho continuato i miei studi.

Da circa un mese e mezzo altro non faccio che tenere conferenze con quelli che lungamente hanno dimorato in quel paese; da esse poscia deduco ciò che lo spirito di parte può suscitare nell'animo di quelli che parlano, e mi formo il mio criterio.

« Il general Tacón neppure era stato in Cuba quando intraprese quella campagna che ivi ha lasciato così gravi ricordi.

« È verissimo, e l'essere stato in Cuba credo che pregiudichi. Il general Concha glielo disse discutendo con esso nel Senato: « La prima volta che V. S. andò a Cuba, fece bene, la seconda male e la terza peggio ».

Io non ho facoltà speciali, e non le ho chieste nelle mie conferenze col Governo, perché tengo poco conto di questa facoltà; poichè io accetto o no, io debbo prendere quelle che vengono richieste dalle circostanze e dallo svolgimento dei miei piani.

E, accomodata la questione del soldo, nulla sarà innovato.

« E del personale che pensa V. S. ?

« Già sono concertate le nomine del general Lopez Pinto per secondo capo e di D. Pedro Antonio Torres per segretario generale del Governo. Ho chiesto inoltre che l'attuale Governatore civile, cui non conosco, e del quale però parla male la stampa di Cuba, sia surrogato dal general Lono, persona che, per le sue doti morali, mi offre molte garanzie per la campagna che io penso d'intraprendere colà.

Io mi propongo due oggetti principali: stabilire l'organizzazione militare dell'isola per preservarla dalle lotte del filibusterismo e dei conflitti internazionali che possono sorgere dopo che sarà aperto l'istmo di Panama, e l'altra questione che mi preoccupa è quella della moralità pubblica. In quanto alla prima, nulla ho fatto. La seconda è anche più ardua. L'impiegato immorale ha per complice il commerciante e l'industriale che sfruttano la immoralità e da una simile situazione di cose traggono profitto molti che sembra debbano essere interessati a cercare che sparisca un sì grave inconveniente.

« Vi sono ostacoli insuperabili, quelli delle influenze!

« Oh! sono disposti ad essere inflessibili; la pubblica opinione dice che vi sono funzionari in Cuba che spediscono somme a persone importanti di Madrid. Tengo appuntati alcuni nomi, e non ne ho fatto mistero a Sagasta. Qualunque essi siano questi individui, io li imbarco, o mando la mia dimissione; poscia verrò in Senato a dire chiaramente le cose.

Il generale aggiunse che esso partiva deciso a far sì che ogni funzionario a Cuba debba compiere rigorosamente il proprio dovere, benchè ciò sia di disgusto a quelle grandi influenze di Madrid che ricevono danaro da Cuba. Infine disse essere stata una leggerezza del ministro delle Colonie l'abbassamento dei diritti d'importazione, non conoscendo il ministro nulla affatto delle cose che riguardano Cuba.

In seguito a questo incidente si è riunito il Consiglio dei ministri, avendo il ministro delle Colonie dato le sue dimissioni.

matrimonio nel castello, ad onta di tutte le convenienze, presentò loro un eccellente motivo per entrare in materia. Aily, non aveva che a rinnovare la sua domanda, che ad insistere, che a finire per ordinare con voce imperiosa.

« Allora, se Pelagia si mostrava troppo ostinata, ella doveva opporre la carta fatale.

E tutto, di fatti, andò come avevano ideato. La signorina non volle cedere ad alcun patto, e quando spaventata vide la infame supercheria, di cui era la vittima, non poté che rassegnarsi e gettò uno sguardo di sdegno alla vecchia governante e lanciò un sanguinoso epitetto ad Abramo.

Gli occhi della signorina di Xhenemont sempre più si schiusero; ella credette vedere un abisso nell'anima della sua governante, e tornando indietro con la memoria, la giudicò capace delle più inique orrende.

In simili congiunture che poteva mai fare la povera signorina? Qual partito prendere in sì urgente bisogno? Vedeva che ella e il suo fratello erano spogliati dei loro beni per un ladrocinio inaffabile fatto sotto i suoi occhi. Rimandando la copia, ma la vecchia le rideva in faccia e diceva che si fosse servita delle sue ragioni.

Frattanto, per evitare un troppo violento scandalo, la governante aveva acconsentito che la giovinetta soggiornasse altri due mesi a Xhenemont prima di decidersi o a farsi monaca o a maritarsi. Le aveva di più dichiarato, con una specie di collera, i pro-

#### L'Associazione inglese per la riforma delle leggi

Si è riunita al Guildhall l'Associazione inglese per la riforma delle leggi, sotto la presidenza del lord-maire. Il giorno dell'apertura della Conferenza ebbe luogo a Mansion House un gran banchetto. Allato ai membri della Società e ai delegati dei paesi esteri, tutta la stampa inglese e gli uomini più eminenti del tribunale inglese e della stampa di Londra si trovavano riuniti. Numerosi brindisi furono fatti, massime dal lord-maire, dal procuratore generale e dal ministro degli Stati Uniti, il signor Federico Passy.

Gli argomenti che saranno discussi sono il conflitto delle leggi in materia di matrimonio, il progresso dell'arbitrato internazionale, l'esecuzione delle sentenze emanate in altri Stati, ecc.

La Società di legislazione comparata di Parigi ha delegato tre membri per assistere, i signori Carlo Laohaud, David, avvocati alla Corte di Parigi, e Lebel. Fra quelli che vi partecipano si trova anche il signor Clunet, avvocato alla Corte di Parigi.

#### Il capitano Bove.

Oltre le lettere, di cui ieri facemmo cenno, furono trovati addosso all'infelice:

Un astuccio di pelle nera flettata in oro, internamente foderato di velluto color fragola. La parte inferiore dell'astuccio, che si apre a porta zigarette, contiene una cornicetta dorata, con vetro, entro la quale sta un ritratto di donna, piuttosto grassa, e bella, appoggiata ad una sedia. E sua moglie.

Nella parte superiore, senza cornice, sta il ritratto di una bambina, vestita di bianco, con abito corto e con un parasole in mano. È bellissima; è la sua bambina, e gli rassomiglia in modo sorprendente.

Poi un portafoglio di pelle nera, grande, con trecento cinque lire in biglietti, due da 100, uno da 50, uno da 25, due da 10 e due da cinque.

Poi un borsellino di pelle color nocciola, ordinario, contenente sedici soldi e mezzo in moneta austriaca, due svaniche e mezza in argento e 37 centesimi italiani.

Due bottoncini, d'oro la capocchia e il gambo d'osso, e uno tutto d'oro portante la scritta 1 giugno 1880, data del suo matrimonio.

In mano aveva il revolver, calibro 12, dal quale mancavano due colpi. E una bell'arma, col manico d'ebano scolpito e col tamburo inciso.

Due piccole chiavi legate con un nastro bianco. Sono quelle della sua valigia e della cappelliera.

#### Le concessioni del Sultano

I giornali di Creta pubblicano le disposizioni del proclama che i commissari imperiali Mahmud Djelal Eddin passai e Ahmet Rafib passai indirizzarono ai membri dell'Assemblea per annunciare loro le concessioni fatte ai cretesi dal Sultano.

Questo proclama si riassume così:

1° Nell'intento di venire in aiuto all'istruzione pubblica nell'isola, all'incoraggiamento dei lavori pubblici e al benessere delle popolazioni senza distinzione, ha deciso di accordare in avvenire alla Cassa locale del governo la metà delle rendite della dogana dell'isola, che, secondo l'articolo 13 dell'ultimo firmano imperiale, appartiene allo Stato. È stato accordato al governatore generale di Creta il diritto di controllo su questa dogana;

2° Il bilancio dell'isola sarà formato sulla base degli anni fertili e non fertili. Nelle entrate pubbliche dell'isola sarà compresa la metà del prodotto della dogana che sarà ogni anno come soccorso alla Cassa locale. Col di più del bilancio dell'anno fertile sarà coperto il deficit proveniente dalle spese generali dell'anno non fertile; il resto apparterrà, come prima, per metà al Tesoro dello Stato e al paese;

3° I progetti di legge e decreti dell'Assemblea generale cretese che, conformemente alla legge, devono essere sottoposti all'approvazione della Sublime Porta, saranno respinti o ratificati entro tre mesi; questo termine comincerà 15 giorni dopo la loro presentazione alla Sublime Porta;

4° Nel caso in cui un progetto di legge, rigettato in massima dalla Sublime Porta,

getti di Abramo sopra Ulrico ed Adelaide. Ciò l'aveva un po' consolata, ma poi, pensando alla schiavitù che doveva subire il suo fratello sotto un Abramo Monzon, allora, oh! allora cominciava a tremare e a pregare Iddio perchè ne lo liberasse.

Qual ricorso d'altronde potevasi fare alla giustizia degli uomini? Quali tribunali funzionavano nel paese? La guerra incrudeliva; il diritto del più forte era il migliore; le magistrature erano discolpite; chi poteva intendere le grida si giustie d'una signorina di alto lignaggio, è vero, ma perseguitata dalla fortuna, come tante altre famiglie, in mezzo agli orrori della guerra? Ma le rimaneva il suo Engelberto e la speranza di Dio.

L'affittuario Monzon, dal suo canto, provava delle inquietudini in riguardo agli alleati della sua futura sposa. Ebbene, aveva a pensarci seriamente, perchè dopo un atto di tanta slealtà chi avrebbe voluto servirlo, a meno di essere simile a lui? e qual fiducia poteva egli ispirare? Come difenderebbe egli le sue possessioni e il castello di Xhenemont contro una straniera aggressione, con tali servitori?

Tutte queste riflessioni lo imbarazzavano crudelmente.

Ma egli camminava da cieco e come spinto da una mano invisibile. Il ladro continua sempre nella perpetrazione dei suoi misfatti, e, malgrado le ansietà che lo straziano, non se ne è mai visto alcuno che abbia fatto sosta.

Aily, più che l'affittuario, si mostrava assai

fosse considerato come accettabile e ratificabile, ma dopo modificazioni, perchè potesse contenere delle ordinanze che violerebbero i diritti dello Stato, o contrarie alle leggi fondamentali, il governo centrale comunicherà questa ordinanza al governatore generale di Creta nel termine prescritto dall'articolo precedente, affine di far introdurre dall'Assemblea generale cretese nella sua prossima sessione una proposta per le modificazioni da farsi. L'Assemblea generale, prendendo in considerazione le osservazioni della Sublime Porta, apporrà le correzioni necessarie secondo lo spirito delle sue osservazioni, o in altro modo, che non intacchi i diritti dello Stato e sia d'accordo coi diritti fondamentali. Questa decisione dell'Assemblea generale sarà sottomessa di nuovo alla ratifica della Sublime Porta secondo l'uso;

5° E inoltre annunziato che le raccomandazioni necessarie saranno fatte al governatore generale di nominare negli impieghi della dogana il maggior numero possibile di mussulmani e cristiani indigeni, senza prendere in considerazione alcuna proporzione di cifra della popolazione cristiana e mussulmana dell'isola, e ciò conformemente ai diritti fondamentali d'eguaglianza che sono in vigore per le nomine e promozioni dei sudditi d'ogni classe. Queste nomine saranno fatte coll'aggiudicazione della Direzione generale dell'Amministrazione delle contribuzioni indirette di Costantinopoli. Sarà pure raccomandato al governatore generale, acciocchè non sia fatta alcuna restrizione a riguardo dei cristiani del diritto d'essere nominati nelle funzioni pubbliche dell'isola, come è fatto per i mussulmani.

#### Rivista dei giornali italiani

Intorno ai funerali civili di Depretis *Fra Pacomio* scrive al *Corriere della Sera*:

« Si è affermato che il vesovo di Tortona chiese istruzioni a Roma, e che da Roma partisse l'ordine del rifiuto. Può essere, e credo anzi che sia stato così. La responsabilità di Monsignor Capelli, prelato mite e buono, era grande e duplice; egli si volle mettere al sicuro. D'altra parte, non poteva la Venetia mandare istruzioni diverse. Il vecchio ministro non smentì fino all'ultimo il suo apatico indifferentismo religioso; egli, se non fu uno scettico di professione, non ebbe sentimento religioso determinato; anzi nella sua lunga carriera politica mostrò di non avere una gran fede nel mondo morale, nè seppe spogliarsi mai di tutto il vecchio ciarpane giacobino. È morto coerente. Certo è da deplorare che al mortorio del capo del governo, seguito dal fratello del re, dagli altri ministri e dalle maggiori rappresentanze dello Stato, mancasse ogni simbolo religioso. Triste esempio, che forse contribuì a far degenerare il funerale in una babele indegna. Ma dove il clero prendervi parte, non invitato? Poteva la Curia Romana dire al vesovo di Tortona: consento che il clero prenda parte al funerale, malgrado non abbia avuto invito? Il Depretis era morto rifiutando i sacramenti. Dunque... »

« Il Depretis non aveva alcun titolo alla riconoscenza o simpatia della Curia. Innanzi tutto, era noto il suo spirito religiosamente vuoto. Essendo a capo del governo, fu presentata la legge contro gli abusi dei ministri del culto, che per fortuna naufragò; con lui, ministro dell'Interno, avvenne la trista orgia del 13 luglio, e se si fosse trovato ministro dell'Interno a tempo del Concilio, chi avrebbe garantito che le cose sarebbero andate come andarono? Non era malanimo il suo o proposito; egli governava meccanicamente, fabbricando maggioranze, non a base di principi, ma d'interessi minuscoli che avevano la vita di un giorno. Egli, come ho detto, non credeva nel mondo morale; il suo spirito non aveva subito mutazioni profonde. Era rimasto lo spirito più immutato dei vecchi rivoluzionari italiani. E la sua morte fu come la sua vita. Se la assenza di ogni simbolo religioso dal suo funerale fu triste precedente, un Depretis morto coi sacramenti, dopo essersi onefato, comunicato, dopo aver preso l'olio santo, avrebbe fatto ridere (?). Veramente,

confidente nell'avvenire, e in ciò non faceva che essere donna. Si fabbricava castelli in Spagna, vagheggiava una vita tutta di lusso e con le spoglie del vecchio Signore di Xhenemont, senza punto pensare che la giustizia di Dio poteva, ad ogni ora, raggiungerla col meritato castigo.

CAPITOLO VII.  
In cui si vedranno taluni scellerati in presenza l'uno dell'altro.

All'indimani di questa scena in cui la vecchia governante si era proclamata signora di Xhenemont, insieme ad Abramo, si poteva leggere sulla fisionomia di quest'ultimo un'agitazione straordinaria. Si avvicinava spesso ad Aily, e sottovoce le parlava tutto concitato. Questa faceva talvolta sembante di impazientirsi, dolce esordire del futuro loro imenso.

« Come! — diceva Abramo, pretenderebbe forse Peter d'immissarsi nei nostri affari? Oh no! Ed anche quest'altro, signor Omero collo di ferro, pretendeva di entrare a parte con noi? Questo almeno è ciò che mi ha detto nel bosco quando sono arrivato stamane. Io ho avuto un bel da fare a sostenere che non vi avevano alcun interesse, che io non era se non il protettore dei figli, e io non ho voluto crederlo, e il brigante ha finito per dire che la sua banda si piglierebbe la parte solamente per se.

« Egli ha voluto spaventarti, — replicava Aily, perchè conosce la tua avarizia, ma io non temo, essi mi hanno delle obbligazioni. Non sono io che ho salvato il loro

fra i due casi, io avrei preferito il secondo, non fosse altro che in omaggio all'esempio. E se la morte fu quasi subitanea, in altre circostanze, l'accompagnamento religioso non sarebbe mancato ».

— La *Gazzetta Piemontese*, continuando a trattare della mediazione inglese fra l'Italia e l'Abissinia, scrive:

« Prima che da parte dell'Italia s'intraprenda l'azione militare, l'Inghilterra da buona amica potrebbe far interrogare il Negus quali sarebbero le sue disposizioni a questo riguardo, e tentare di persuaderlo della convenienza che egli ha a mettersi d'accordo coll'Italia, potenza assai più forte di quanto egli abbia creduto finora, e che, occupando Massaua, non ha mai avuto nessuno scopo ostile all'Abissinia.

« Intanto, per incontrare nel Negus e nei suoi ras il dovuto rispetto al nome ed agli interessi italiani ed un santo timore, il governo italiano deve continuare a mantenere il blocco, a inviare le truppe e le armi, a fortificare le posizioni, a trattare colle tribù indipendenti, a fare se non già una guerra, una dimostrazione di potenza militare.

« E diciamo, per ora, una dimostrazione di potenza militare, giacchè non crediamo che sia proprio necessaria una guerra a freddo per vendicare i nostri soldati e ristabilire il nostro prestigio. Sacrificare altre centinaia e forse migliaia d'uomini per vendicare quelli che son morti ci pare niente altro che un maggiore spreco di vite. Il nostro prestigio si è già enormemente accresciuto pel solo fatto che abissini ed arabi ed europei si sono ormai persuasi che gli italiani, secondo l'espressione adoperata dallo stesso ras Alula, si battono come leoni.

« Restiamo nel giudizio espresso dall'attuale capo del governo, l'on. Crispi, che, qualificando il fatto di Dogali, ebbe a dire in Parlamento che « questo non fu che una scaramuccia con selvaggi, a cui non bisogna attribuire nessuna soverchia importanza ». Al che l'on. Chiala, un soldato tenero quanto altri mai del nostro onore militare e del nostro prestigio politico, aggiungeva che « noi gliela attribuiamo questa soverchia importanza se ci proponessimo per scopo di vendicare quel fatto ».

« Concludendo: se, mediante una semplice dimostrazione di potenza militare, e mediante i buoni uffici dell'Inghilterra, noi possiamo, pur evitando una guerra, assicurare la nostra posizione in Africa e correggere a nostro beneficio il trattato Hewett, tanto meglio.

« Ma soltanto, se ciò non è possibile, si intraprenda quella azione militare per cui furono già votati venti milioni, ma che ne richiederebbe certamente molti altri ».

Ma sì, finiamola presto e alla meglio possibile; giacchè sappiamo che l'onore ed il prestigio del nome italiano è affidato a custodi così infedeli, quali sono coloro che governano in nome delle dottrine liberali. Per poco che la duri così, il conflitto italo-abissino minaccia di divenire umoristico quanto il duello Boulanger-Ferry.

#### CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

**Borgo di Gaeta.** — Sappiamo che in questo paese, ove anche esiste il colera, ma fortunatamente di natura benigna, si presta all'assistenza, con sommo zelo, il R<sup>mo</sup> Monsignor Salvatore Ferraro, Vicario generale della Diocesi, a cui deferisce in tutto l'autorità municipale.

**Modena.** — Scrivono alla *Stella d'Italia*:

« Vi segnalavo una notizia di cui, se non posso garantirvi l'autenticità, posso però affermarvi che a Reggio e a Modena essa prende piede e si assicura che sta per avverarsi.

« Come sapete il re, in occasione delle grandi manovre nell'Emilia, abiterà per qualche giorno nei pressi di Rubiera, in una splendida villa del conte Spalletti di Reggio, che vi fa febbrilmente lavorare per trasformarla in una reggia degna di ospitare l'augusto sovrano d'Italia: l'illuminerà persino a luce elettrica.

« Orbene: si dice che siano in corso trat-

capo, e il loro luogotenente dagli artigili del vecchio sire? Io ti dico che si contenteranno facilmente. Peter vuol parlarmi? Credo di averlo inteso dire... Non è vero?

— Sì, Aily, Omero Collo di Ferro, mi ha fatto intendere che il suo capo vi aspetterebbe sul confine del bosco di Manaihan, alle vie incrociate.

— A che ora?  
— Alle otto della sera.  
— Vi andrò.  
— Vi accompagnerò io?  
— Sei tu geloso?  
— Io... no!  
— Si direbbe.  
— Vi accompagnerò io, Aily?  
— Perché?  
— Per servirvi di guida.  
— Conosco la strada.  
— Per difendervi.  
— La mia vecchiezza è la mia miglior difesa.

— No, perbacco: vi rimane ancora un piccolo profumo di gioventù.

— Tu mi aduli e tu scherzi, Abramo.

— Vi accompagnerò, o Aily? Non mi avete ancora risposto.

— Vieni, se vuoi, ma non mi far lo spilorcio quando io domanderò.... Mi capisci?

— Ma sì....

— Ma sì!... Non voglio ma sì, altrimenti non ti prendo con me.

— Ma....

— Vattene al diavolo, Abramo.

— Bene, Aily, andrò con voi.

(Continua).

#### LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

— Il nostro antico pastore l'avrà letta per voi, Pelagia; soggiunse ingenuamente Adelaide; io vidi che ieri la teneva in mano.

Pronunciando queste parole, Adelaide uscì dalla camera.

Aily non poté trattenersi a questa novella dal portare la mano sulla fronte sua e dal tremare; ma ben tosto si rassiorò quando vide la signorina di Xhenemont prendere al carta, di cui parlavamo, che usciva fuori un po' dal vaso.

La figlia di messer Guglielmo aveva così parlato da giovane avvezza alle ricchezze e alla nobiltà, che crede che tutto debba sempre fiorire sotto i suoi passi, senza sospettare di poter cadere nella miseria per esterne macchinazioni.

La esclamazione che la vecchia fece, significava non si sa che; pur nondimeno ella continuò con disinvoltura.

— Signorina, messer Guglielmo e il signor Monzon, si sono dunque scambiati due copie, di cui voi ne avete una; ma siccome l'affittuario si è ricordato che il vostro padre trasalò di inserire nella sua copia una clausola principale che si trova in quella del signor Abramo, non potreste voi darmi questa carta, onde il padre d'Adelaide possa trascrivervi quel che ci manca?



secondo, empio, un altro non sa-  
tese, ne in-  
intra-  
da il Na-  
zioni a  
aderlo  
ettersi  
a forte  
e che,  
no nes-  
e nei  
ad gli  
il go-  
tenere  
mi, a  
tribù  
terra,  
zione  
diamo  
ra a  
e ri-  
altre  
ven-  
niente  
te. Il  
ac-  
arabi  
e gli  
dallo  
l'at-  
che,  
dire  
una  
ogna  
a.  
anto  
no-  
noi  
im-  
o di  
em-  
e,  
e noi  
ica-  
reg-  
rett,  
si  
cui  
ne  
glio  
ed  
o a  
che  
ali.  
olo  
io  
in  
I-  
on  
inf-  
sa-  
v-  
le  
al-  
na  
g-  
re  
r-  
-  
il  
il  
o  
ti

tative di matrimonio tra il figlio primogenito del principe Amedeo, fratello del re, con una gentilissima figlia del conte Spalletti, e che durante la permanenza di re Umberto le trattative saranno definite. — Il *Diritto* cattolico annunzia che S. E. il conte Giuseppe Forni, già ministro degli esteri del defunto duca Francesco V, cessava di vivere improvvisamente ieri nel castello di Gandegg presso s. Michele d'Ep-pan nel Tirolo, ove trovavasi a villeggiare colla sua nobile famiglia. Col conte Forni, scrive il giornale modenese, vediamo sempre più diradarsi, per non dire scomparire, quella schiera d'uomini eminenti ed egregi, che nella vita pubblica e privata, essendo stati esempio di ogni più rara dote di mente e di cuore, sono il vanto e l'onore d'ogni epoca.

**Napoli.** — Scrive la *Libertà* cattolica: «Le condizioni sanitarie della città seguono, per misericordia di Dio, ad essere eccellenti. «Anche a Resina il miglioramento cammina rapidamente, al quale hanno contribuito non poco le cucine economiche, l'uso dell'acqua del Serino, che vi si trasporta da Napoli, la nettezza nelle pubbliche vie e l'osservanza di altre misure igieniche fatte rispettare dalle autorità provinciali e comunali. «Le autorità però non dormono: infatti leggiamo nella *Discussione*: «Le nostre autorità, così le politiche che le amministrative, continuano ad adottare quelle misure che valgono ad allontanare ogni pericolo; e di ciò vanno sommamente lodate. «In tutte le sezioni della nostra città si sono già formate ed incominciano a funzionare le commissioni sanitarie sezionali, le quali hanno il compito di ispezionare giornalmente tutte le strade della sezione; ricevere i diversi reclami dei cittadini e provvedervi con sollecitudine; visitare i bassi e vedere in quali condizioni igieniche si trovino; invigilare sui commestibili e sui vini. «Da per tutto i vicineggiatori con lodevole zelo gareggiano di attività».

**Palermo.** — La sera dell'8, mentre il cadavere di Anna La Grotta, morta di malattia sospetta, veniva trasportato ai Rotoli, la sorella di lei era accompagnata in carrozza alla Castelluccia per iscontare colla la contumacia. Uscita che fu di città, la carrozza fu fermata da un individuo armato di coltello il quale strillava di voler ammazzare il cavallo. Minacciato però di frustate dal cocchiere, finse calmarli e si allontanò. Fatta poi altra strada, la carrozza si vide inseguita da altri due, cariche di persone armate, che uscirono in minacce. In piazza Ucciardone la guardia Melchiorre, tratta la rivoltella e, spianandola, contro il cocchiere che aveva di dietro, fece sì che questi, malgrado gli urli delle persone che erano con lui, trasse a sé le redini e desse agio agli inseguitori di riparare finalmente nella Castelluccia di cui fu subito chiuso e sbarrato l'ingresso. Le altre carrozze si fermarono davanti la porta e ne discesero sempre più infervoriti tutti quelli che v'erano dentro restando asserragliati e tumultuanti colla finché il campanello del telefono che suonava nell'interno del castello, non ebbe virtù di disperderli, facendoli accorti che si era chiamata la forza. Due degli aggressori vennero subito arrestati, e sulla persona di uno dei quali fu anche trovato un lungo coltello.

**Pontedera.** — Nel territorio di Pecocioli scoppiò ieri sera la caldaia a vapore del mulino di proprietà dei fratelli Casalinì. Lo scoppio della caldaia produsse la morte dell'operaio Giovanni Ferretti e provocò il crollo del mulino.

**Reggio Emilia.** — Leggiamo nell'*Italia Centrale*: «Come abbiamo già detto, il 31 corrente mese arriverà fra noi l'11° Corpo d'armata di manovre (Bologna), forte di 25,000 uomini, ed il comando di detto Corpo sarà posto in Villa S. Maurizio nel villino del signor Monzani. «Le truppe saranno accampate nei dintorni di detta villa in località già assegnata. «In città probabilmente saranno alloggiati i due comandanti di divisione ed i molti altri generali appartenenti alle medesime. «Al 1° settembre le truppe muoveranno verso il Ghiardo, ed il quartiere generale del II Corpo dalla Villa S. Maurizio passerà in Villa Coviolo nella villeggiatura del signor Arnolfo Levi».

**Una polemica intorno a Depretis**

Il *Corriere Ticinese* è stato l'unico giornale che abbia sostenuto avere il defunto Agostino Depretis compiuto il matrimonio religioso. A conferma della sua asserzione citava la Chiesa di Pavia e il giorno in cui la cerimonia avrebbe avuto luogo, ma purtroppo la notizia di questo giornale non è vera. Leggiamo infatti nell'ottima *Lega Lombarda* questa lettera che un egregio sacerdote ha diretto ad un suo collaboratore: «Onor. e caro sig. cav... «Il *Corriere Ticinese* dice una favola, annunziando che il povero Depretis si sia ammogliato anche religiosamente nel 1876 a Pavia. «Io stesso sono stato incaricato dal Vescovo di Tortona nel 1883, per le personali relazioni che mi stringevano ai con-

giunti del ministro Depretis, di fare prudenti pratiche acciò quella unione diventasse legittima e santa anche al cospetto della Chiesa: e, per ragioni che qui torna inutile accennare, la cosa non ebbe seguito. — Vi si adoprò nel 1884 e con tutta l'anima l'attuale Arciprete e non ottenne alcun esito. — Penso che Depretis fosse vittima in questo, come in altri importanti affari, del rispetto umano, e che, pur avendo nel fondo dell'anima radicato il sentimento religioso (l) condiviso ultimamente da donna Amalia, caduto per una parte fra gli artigiani della setta e per l'altra fra le noie di una politica assordante ed assorbente, quasi tutta a lui solo riservata, non avesse trovato il modo, né il tempo di avvisare allo stato di sua coscienza e di porsi in regola con Santa Madre Chiesa. — Abbandoniamolo alla Divina Misericordia. «Questo per la pura verità. . . . . «Milano, 10 agosto 1887. «Suo dev. aff. mo»

**L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA DEL 1887**  
(NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 9 agosto

PITTURA.

Nella Sala VIII non mancano opere buone. *Pescatori.* Siamo in laguna, in una località paludosa: una barca pescatrice vien trascinata in acqua, a braccia, da tre o quattro uomini, mentre più da lontano è acceso un fuoco; un pescatore apparecchia il pranzo in quella cucina, all'aria aperta, ai poveri compagni di pesca. È sul far della sera: quasi deserto di barche è il nostro incantevole bacino di San Marco. Da lontano, verso i giardini pubblici, proprio dove sorge oggi l'Esposizione, viene innanzi uno dei piroscafi della Società del Lloyd, avvolto fra il fumo e le faville che manda fuori la macchina. È silenzio. Cala la sera: i vapori della Società Veneta Lagunare sono là ai pontoni della Riva degli Schiavoni, pronti ad accogliere quanti hanno voglia di recarsi al lido a godere la brezza marina. Vedo perfino uno dei vapori veneziani ora arrivato al pontone di San Zaccaria. È sera. Acqua e cielo, nient'altro. Tra quell'acqua deserta, a romper la quiete che vi regna d'intorno, a cadenza misurata, il Buranello tuffa i remi. L'acqua è liscia quanto uno specchio, scorrevole come olio, e veloce vi passa sopra il sandolo alla veneziana. Siamo in laguna. Questi sono i quattro migliori quadri dell'estinto artista P. Fragiaco. *Pescatori*, non ancora acquistato; *Silenzio*, acquistato e riordinato anche la riproduzione; *Sera*, ancora in vendita; *Laguna*, acquistata dal re Umberto fin dalla prima sua visita alla Mostra.

*Le lavandaie*, di Formis Achille, alcune in riva al laghetto, altre nell'acqua che loro giunge oltre il ginocchio, stan tutte attendendo al loro mestiere. Ne nota una che alza dall'acqua un lenzuolo per rituffarlo poi subito. Se vedeste come è indovinato quel povero lenzuolo pregno d'acqua che gocciola da tutte le parti! Sprofondo Eugenio ci mostra le *Gioie* materne. Cinque o sei contadine scendono da una strada coi loro marmocchi in braccio. Son vestite degli abiti migliori e coperti da lunghi veli bianchi sono i loro bambini. Il *lavoro* ce lo fa vedere nella fassa più bella. Uno stuolo di poveri figli della gleba che sfogliano il *mais* allegri, contenti anzi qualcuno che arriva al lavoro allora allora, viene cantando. I poverini son felici. Invidio quasi la loro allegria perché il lavoro è nobile, quanto ignobile è l'ozio. Venne acquistato dei suoi quadri il primo: *Gioie*. Lo stesso artista ha esposto anche un'altra opera assai bella ch'ei chiama *Dolori*. Rasentano il muro d'un cimitero molte persone a capo chino, afflitte, portando alcune corone mortuarie. È il giorno dei *Morti* forse, quando i buoni vanno a pregare sulla tomba dei loro parenti, dei loro amici defunti. Un fanciullo è seduto a cavalcioni della poppa d'un sandolo che è spinto da un altro ragazzo del popolo che rema a tutta vogà. Siamo nell'imboccatura del canale di S. Geremia in Venezia. *Canal grande* è di Ferrazzi Luigi. Per finire noterò una *palude* con effetti di temporale, mirabilissima, di Bisi Fulvia.

A. S.

**LETTERE TORINESI**  
(NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 10 agosto.

Il rinomato stabilimento industriale della Cartiera Italiana in Serravalle Sesia ha notificato al Comitato Diocesano di Verocelli, che prepara un omaggio dei suoi prodotti al S. Padre in occasione del suo Giubileo Sacerdotale. Il dono consiste in un assortimento di carta di tutte le qualità prodotte nello stabilimento portante lo stemma pontificio con d'attorno la leggenda: *Lumen de coelo — Nel Giubileo Sacerdotale di S. S. Leone XIII — 31 dicembre 1887.* Anche alcune grandiose manifatture piemontesi manderanno saggi dei loro lavori all'Esposizione Vaticana.

X

L'illustre artista Tommaso Carlone ha testè condotto a compimento uno splendido altare in marmo per la Madonna della Pace nella chiesa di S. Carlo, e lo scultore Simone Martinez, spagnolo, lavorò la statua della Vergine e del Bambino con tanto sentimento d'arte e di religione da emulare i migliori nostri artisti. Quando l'arte si mantiene a quest'altezza

di ideali e di esecuzione, conviene renderle il dovuto onore.

X

Fervono i lavori d'adattamento dei locali per l'Esposizione delle macchine ed attrezzi per l'estinzione degli incendi, che si aprirà l'ultima domenica del corrente agosto. Per una prima esposizione di questo genere l'esito sembra assicurato, e già si pensa a impiantare l'illuminazione elettrica ed erigere i palchi per i concerti serali. In ottobre si avrà il Congresso dei Pompieri collo spettacolo delle manovre dei vari corpi, che costituisce l'attrattiva più originale della Mostra e del Congresso. P.

**ATTI DEL GOVERNO**

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto contiene:

Legge 18 luglio che autorizza alcuni comuni a eccedere colla sovrimposta il limite massimo dei centesimi addizionali raggiunto nel triennio precedente.

Legge 24 luglio che approva la variante della via Magnanapoli.

Decreto 26 maggio che approva il ruolo organico dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Decreto 4 agosto che fissa il giorno in cui verrà messo in vendita la nuova carta filigranata bollata.

Disposizioni nel personale del Ministero dell'Interno e in quello di Grazia e Giustizia.

**NOTIZIE RELIGIOSE**

13. Sabato. *Vigilia* (Magro stretto) San-Ippolito martire.

S. Simpliciano, vescovo, agostiniano.

B. Giovanni Berchmans, d. C. d. G.

B. Pietro da Mogiana, confessore francescano.

Esposizione del SS. Sacramento.

Ss. Quirico e Giulitta a Tor de'Conti.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

S. Maria delle Grazie in S. Maria della Consolazione.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel Suo pross. Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio . . . . . L. 157 50

Lista trasmessa dal Comitato:

R. D. Francesco Simoni, rettore della Madonna degli Angeli L. 5 —

R. D. Andrea Crévoisin L. 10 —

R. D. Edoardo dei conti Buccelli L. 2 —

R. D. Isia Domenicelli . . . . . 20

Liste precedenti . . . . . 1239 35

Totale L. 1418 85

**CRONACA CITTADINA**

**La stampa e le ferrovie.** — L'associazione della stampa comunica: «La recente disposizione, che imbisce l'ingresso alle stazioni a tutti coloro che non sono muniti di biglietto di viaggio, ha reso molto difficile ai giornalisti — specie della capitale — il raccogliere certe notizie. «La presidenza dell'Associazione della stampa ha rivolto preghiera alle Direzioni delle ferrovie, acciò — in attesa di ulteriori provvedimenti — vogliano almeno rilasciare ai giornali un permesso di circolazione nell'interno delle stazioni. «La carta per le cambiali. — La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica il seguente decreto: «Art. 1° Col giorno 20 agosto 1887 avrà principio la vendita della nuova carta filigranata bollata per cambiali ed altri effetti di commercio. «Art. 2° I fogli della nuova carta filigranata da cambiali ed altri effetti di commercio sino a lire 100, col bollo a tassa graduale da cent. 5, porteranno, sotto l'impronta del detto bollo la leggenda: *cent. 5 in più per la quietanza.* «I fogli delle altre qualità della detta carta per un valore superiore a lire 100, sotto l'impronta del bollo a tassa graduale da cent. 10, 15, 30, 50 e da lire 1, 1,50, 2, 2,50, 3, 3,50, 4, 4,50 e 5, porteranno stampate le parole: *cent. 10 in più per la quietanza.* «Nella dimensione, nella filigrana e nei distintivi del bollo a tassa graduale la detta nuova carta sarà eguale a quella ora in uso. «Art. 3° Anche dopo il 19 agosto 1887 potrà continuare la vendita e l'uso dell'attuale carta filigranata bollata da cambiali ed altri effetti di commercio, munita della marca da bollo a tassa fissa da centesimi cinque o dieci, ai termini dell'articolo 2 del regolamento 15 luglio 1887, n. 4743. «Camera di commercio ed arti di Roma. — A tutelare praticamente gli interessi del commercio italiano in Egitto, la Camera di commercio italiana in Alessandria d'Egitto è disposta a dare tutte le informazioni che saranno possibili sui commercianti e sul commercio di Alessandria. Per l'opportuna corrispondenza in proposito i nostri industriali ed esportatori potranno rivolgersi a questa Camera di commercio. «Dall'Amministrazione delle poste riceviamo il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1887: Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente . . . . . N. 1,505,886 Libretti emessi nel mese di giugno . . . . . 24,389 N. 1,530,275 Libretti estinti nel mese stesso . . . . . 8,196 Rimanenza N. 1,522,079

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 230,022,685 91 Depositi del mese di giugno . . . . . » 11,402,003 48 L. 231,424,689 39 Rimborsi nel mese stesso » 11,413,364 56 Rimanenza L. 230,006,324 83

**Sospensione di lavori.** — Al quartiere Sallustiano, il municipio ha sospeso i lavori di sistemazione del vicolo delle Fiamme e della via Sallustiana; e ciò in seguito alla vertenza Tanlongo.

**Chiamata sotto le armi.** — Il ministero della guerra ha chiamato sotto le armi i militari di seconda categoria della classe 1886 per un periodo d'istruzione. Dovranno presentarsi il giorno 15 settembre prossimo.

**Deragliamenti ferroviari.** — Il treno omnibus n° 761, partito da Orte alle 9 di ieri mattina, dev'è per via e, invece di arrivare a Roma alle 11, arrivò alle 4 pomeridiane.

— A Gualdo Tadino avvenne ieri pure uno scontro fra due locomotive in manovra.

**Un notaio derubato.** — Il notaio Serafini teneva al suo servizio carta Maria Salvatori di 19 anni. Ieri questa, trovata su un tavolo 120 lire, se le appropriò.

Fu arrestata e la somma venne sequestrata.

**Teatri.** — *Nazionale.* Domani sera avrà luogo la beneficiata dell'attore Libero Pilotto, con un dramma nuovissimo del Pilotto stesso, intitolato *Padri e Figli*.

*Quirino.* Anche ieri sera pochissima gente alla rappresentazione della compagnia Lambertini.

**Caduto da un ponte.** — Ieri il bracciante De Felici Antonio cadde da un ponte della fabbrica Civitelli in via Palestro e si fratturò l'omero sinistro.

**Coltellate.** — Ieri, in via delle Mura, presso porta Salara, il manuale Ippoliti Amario ricevette in testa due coltellate al petto, guaribili in 30 giorni con riserva. Il feritore fu arrestato subito.

**Tentato suicidio.** — Quest'oggi, alle 4, in una casa di via Monte Brianzo, un uomo ha tentato di suicidarsi esplodendosi un colpo di *revolver* al ventre. Non è però riuscito a mandare a compimento il suo disegno, perché dalla gente accorsa è stato disarmato e accompagnato a S. Spirito, per essere curato della ferita riportata.

**BIBLIOGRAFIA**

Abbiamo sotto'occhio una splendida copia della *Vita di Sua Santità Papa Leone III* bellamente scritta da BERNARDO O'REILLY Dottore in Teologia e in Leggi. Interpretando egli il vivo desiderio dei cattolici di conoscere a parte a parte le gloriose geste del sapientissimo Pontefice, la compone nelle sale stesse del Vaticano, su documenti forniti da eminenti personaggi e con speciale approvazione dei Cardinali Parrocchi, Vicario di Sua Santità e Simeoni Prefetto della S. G. di Propaganda Fide. La vita racchiude tutti gli atti del Sommo Pontefice, dalla sua adolescenza fino al presente. Essa è composta contemporaneamente in tutte le principali lingue del mondo cristiano. Dietro invito dell'Editore Carlo Webster di New-York, l'Unione Tipografico-Editrice di Torino l'ha pubblicata in italiano, tradotta dall'inglese da persona peritissima dell'una e l'altra lingua. Difatti la traduzione è sciolta, corretta e rispondente all'indole del nostro idioma. Dalle Pastoralie, delle Allocuzioni, delle Lettere Pontificie e delle Encicliche è sempre ivi riportato il testo originale quando esso era italiano, o una versione autentica fedelissima al testo latino. La parte tipografica poi per la nitidezza dei caratteri e per l'eleganza del testo non lascia nulla a desiderare e corrisponde all'importanza del libro e alla nobiltà del suo scopo. Il volume è ornato d'un sommantissimo ritratto del Santo Padre e di fine incisioni che illustrano gli avvenimenti più solenni della sua vita. Ora che il mondo gareggia per solennizzare il Giubileo Sacerdotale del Sommo Pontefice, fu ottimo consiglio il pubblicare questo volume, poiché la migliore glorificazione del Padre universale dei fedeli splende negli annali della sua vita intemerata, operosa, tutta consacrata al trionfo della Chiesa e al bene dell'umanità.

**Istruzioni catechistiche** per Monsignor Pietro prof. TARINO, dottore in teologia, filosofia e metodo, canonico preposto della cattedrale di Biella, e cameriere segreto di Sua Santità. — Opera onorata di un Breve di S. Leone XIII all'autore. Volume II. Decalogo. Seconda edizione. — Torino, libreria Internazionale Cattolica e scientifica cav. L. Romano, editore, 1887.

Più volte abbiamo avuto occasione di encomiare questo egregio corso d'istruzioni catechistiche del ch. Mons. Tarino. L'esercizio dovuto fare in breve tempo una seconda edizione è chiaro indizio del loro pregio e del merito che aveva alle lodi del giornalismo.

Ora adunque non ci occorre altro che annunziare il secondo volume, stampato con quell'eleganza e correttezza ch'è propria del benemerito tipografo-editore cav. L. Romano di Torino.

**ULTIME NOTIZIE**

Per la Sicilia.

Il re Umberto ha elargito lire trentamila per i piccoli Comuni siciliani colpiti dal colera.

Una smentita.

Il *Fanfulla* parlava ieri sera di trattative molto inoltrate per l'istituzione di una nuova regia tabacchi. Al palazzo delle finanze si assicura che questa notizia è assolutamente fantastica.

**Il regolamento edilizio del comune di Roma.**

Il Consiglio di Stato non ha ancora emesso il suo parere sul ricorso contro il regolamento edilizio del Comune di Roma. È sorta una specie di contestazione a chi spettasse di presentare la relazione sul ricorso, se cioè al ministero dell'Interno, cui era diretto dai costruttori, o se al ministero dei lavori pubblici cui fu rimesso per il parere sulle questioni tecniche.

Sappiamo infatti che il Consiglio superiore dei lavori pubblici non si è occupato, circa il ricorso, che delle questioni tecniche, ritenendo che tutto ciò che ha relazione con questioni di diritto, sia di competenza del Consiglio di Stato.

Si ritiene, peraltro, che, rimessa ogni questione di forma, il Consiglio si occuperà quanto prima di dare evasione al ricorso.

**Progetti di legge.**

I progetti di legge da presentarsi alla discussione della Camera, nella sua riapertura di novembre sono i seguenti:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale;

Modificazioni alla legge sulla sanità pubblica;

Provvedimenti finanziari;

Legge sulle banche d'emissione.

**Provvedimenti per la Sardegna.**

Il ministero ha stabilito di separare l'amministrazione del credito fondiario di Sardegna, da quella della Cassa di risparmio che sarà liquidata, nominando uno speciale commissario per reggere il credito fondiario fino alla sua sistemazione.

**La dogana di Massaua.**

Nella pubblicazione annuale della direzione generale delle gabelle, prenderanno posto in quest'anno i quadri del movimento commerciale della dogana di Massaua nel decorso anno.

Riassumendo i quadri suddetti rimessi al Ministero delle finanze, troviamo che le merci importate a Massaua ascendero al valore di circa 10 milioni: entrarono in esenzione dal dazio per gli usi militari merci per il valore di L. 209,901.

La maggior parte delle merci provenivano da Aden, poi dall'Abissinia, porti del Mar Rosso, Italia, Francia, Austria, Inghilterra.

Le esportazioni sono per ora poca cosa, poiché non raggiunsero il valore di un milione e mezzo di lire.

**Contro la fillossera.**

Il ministero di agricoltura ha disposto in questi giorni la distruzione dei focolari periferici intorno alla macchia di Pedara, provincia di Catania, avendo quei proprietari di vigne rinunziato ad ogni indennità.

**ULTIMI DISPACCI**

Rio Janeiro, 11. — È arrivato e proseguì per Las Palmas e Genova il piroscafo *Sud-America*, della linea *La Veloce*.

Pietroburgo, 12. — Una Circolare, in data di ieri, del signor De Giers, protesta contro l'attitudine assunta dal principe di Coburgo ed invita le potenze a protestare.

**BORSA DI ROMA**  
12 agosto.

Inazione completa.

Rendita per contanti 97,42 e 97,45, per fine da 97,52 a 97,55.

Generali 681,50 e 682.

Industriali 704.

Immobiliari 1190 e 1189.

Banco di Roma 846.

Provinciali 279.

Gas 1845.

Banca Romana 1233 e 1230.

Acqua Pia 2160 e 2157.

Restante nullo.

Cambi:

Parigi *cheque* 100,75.

Londra 3m 25 26.

**BORSA DI PARIGI — 12 agosto 1887.**

Tenenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 96,67 — Chiusura 96,70.

**POSTA DEL GIORNALE**

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

L. R., S. Giacomo di Lusiano. A tutto il 15 luglio 1888.

A. S., Vercelli. Id. id.

A. C., Gubbio. Id. 15 ottobre 1887.

G. F., Odolo. Id. 15 gennaio 1888.

G. M., Lagini. Id. 31 dicembre 1887.

S. M., Cividale. Id. 31 gennaio 1888.

A. F., Castel Viscardo. Id. 15 gennaio 88.

B. R., Monte San Savino. Id. 31 lug. 88.

S. G., Castelnuovo di Porto. Id. 31 luglio 1887.

S. C., Vallerano. Id. 31 ottobre 1887.

A. D., Rivalta Scivica. Id. 15 gen. 88.

C. R., Carisacca. Id. 31 dicembre 1887.

A. T., Lentignoni. Id. 31 gennaio 1888.

C. d. A., Gubbio. Id. id.

G. B. R., Offida. Id. 15 gennaio 1888.

P. T., Intorzo. Id. 30 giugno 1888.

F. B., Todi. Id. 15 luglio 1888.

G. G., Scipello Valsesia. Id. 31 dic. 87.

A. V., Carisio. Id. 31 gennaio 1888.

G. B., Stienta. Id. id.

**Giornali da darsi in seconda lettura**

*L'Allgemeine Zeitung* di Berlino.

*Il Fremdenblatt.*

*La Germania.*

*La Kölnische Volkszeitung.*

*La Deutsch Reichs Zeitung.*

*L'Imparcial* di Madrid.

*La Paiz.*

*La Epoca.*

*El Correo.*

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile

**Ultima Lotteria**  
ITALIANA  
autorizzata dal Regio Governo  
Essente dalla Tassa stabilita colla legge  
2 Aprile 1886 N. 3754, Serie 3ª.

**Premi ufficiali pagabili in contanti senza alcuna ritenuta, da Lire 100.000 - 50.000**  
20.000 - 15.000 - 10.000  
5.000 - 1.000 - 500 - 100  
e 50 minimo l'intero importo dei quali trovatisi depositati presso la BANCA SUBALPINA e di MILANO, Società Anonima  
Capitale VENTI MILIONI versati

Ogni biglietto costa  
**UNA LIRA**  
e concorre per intero a tutti i premi

I GRUPPI  
da 5, 10, 50 e 100 Biglietti del prezzo  
di 5, 10, 50, e 100 Lire  
possono vincere rispettivamente  
da LIRE 250 a 200.000  
500 a 250.000  
2.500 a 297.500  
5.000 a 204.500

**I Biglietti si Vendono**  
In GENOVA presso la Banca fratelli Casarotto di Francesco, incaricata dell'emissione.  
In TORINO e MILANO presso la Banca Subalpina e di Milano.  
In ROMA presso L. Delfrate e C., piazzetta di Pietra, 37 - Spagnoli e Bassilio, piazza Campo Marzio, 54 - Luigi Corbucci, cambio-valute, piazza di Spagna, 88 - G. C. Corrispondenza Finanziaria.  
Nelle altre città presso i principali banchieri e cambivalute.

**Consiglio igienico.**  
Coll'uso della *Gocce Digestive* *Pepsino-tricloriche* del dottor PERSICHIETTI, specialista delle malattie stomacali, si evitano quei mali, che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito. Non più visi pallidi per anemia né sofferenze per dolori di stomaco. Alla dose di 15 gocce in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, è bibita gradevolissima raccomandata dai medici. Ridona l'appetito, aiuta la digestione e preferenza delle acque di soda e di selze.

Si preparano nella farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banchi Vecchi N. 1. In Roma L. 2,50 la boccetta a contagocce.

Deposito presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli, e in tutte le farmacie e grossisti d'Italia.

**BAGNI DI MARE A DOMICILIO**  
Sale naturali marine  
(concessione governativa)

Bagni per adulti un pacco; per fanciulli mezzo pacco. Prezzo cent. 50. Spedizione per pacco postale, 4 pacchi sale L. 2,50. Dirigersi da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91.

**PRESSO A. MANZONI & C.**  
Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani; si trovano i seguenti liquori:

Acqua di cedro di Salò bocce . . . L. 1, —  
Amaro di Felsina, bott. . . » 4,75  
Anice triduo di Brescia, bott. . » 5 —  
» Orzinuovi, bott. . » 5 —  
Anisette bianche di Olanda, bott. » 8 —  
Benedictine dell'Abazia di Rebdun, bott. da 1 lit. » 9 —  
» » 1 1/2 » » 5,25  
» » 2 » » 3,90  
Bitter-Denmler-Interlaken . . » 3,50  
Bitter d'orange di Olanda, bott. » 7,50  
Centerba vera di Tocco dei fratelli Toro . . . » 2,40  
Champagne, marca Theophile Roederer di Reims . . » 10 —  
Crema Regina d'Italia, liquore squisito, L. 2,50 e . . » 3,50  
Cognac vero Sicard, bott. . . » 5 —  
Curacao d'Olanda, bott. . . » 8 —  
Curacao igienico di Laroze, bott. » 8,50  
Cumin (kummel) di Olanda, bott. » 8 —  
Elisir alimentare Ducro a base di carne cruda, bott. . . » 4,50  
Elisir di Coca Buton, bott. . . » 5 —  
» Meloni . . . » 5 —  
Eucalyptus Buton, bott. . . » 5,25  
Excelsior amaro, bott. . . » 3,75  
Fernet Branca, bott. da litro . » 3,50  
» » 1 1/2 » » 1,50  
Ginepro di Olanda, bott. . . » 6 —  
Liquore della grande Chartreuse, vero Garnier, giallo 1 lit. » 10,50  
» » 1 1/2 » » 6 —  
» Verde 1 lit. . . » 12,50  
» » 1 1/2 » » 7 —  
Liquore Matkovio . . . » 3,50  
Melange Biff. . . » 3,00  
Vermouth Martini e Solia . . » 2,00  
Wery old Highland Whisky . » 6,50  
Rhum di Giamaica, stravecchio marca Honiger, all'ananas » 4,50  
» » semplice » 4,50  
Stelvio, liquore della Valtellina » 3,50  
Spedizione in ogni parte d'Italia contro vaglia aumentato di L. 1 per spese di ferrovia e imballaggio.

**CHAMPAGNE**  
DELLA CASA  
Théophile Roederer e C.  
DI REIMS.

L. 10 — la bottiglia grande  
» 5,50 la mezza bottiglia.

Vendita presso A. Manzoni e C., Roma via di Pietra, 91; Milano via della Sala, 16; Napoli; Palazzo del Municipio, angolo via P. E. Imbriani.



